La storia è un grande presente,
e mai solamente un passato.
[Émile-Auguste Chartier]

PROFILO DELL'AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA CAREGGI

La storia

La situazione dell'edilizia ospedaliera fiorentina alla fine dell'Ottocento era piuttosto critica: una ricognizione fatta dall'Amministrazione Comunale nel 1896 evidenziava che dei circa 1400 posti letto distribuiti tra l'Ospedale di S. Maria Nuova e quello di Bonifazio, entrambi situati nel centro cittadino, solo 250 erano in buone condizioni, mentre gli altri richiedevano frequenti e profondi interventi di manutenzione e conseguenti ripercussioni negative sulle casse comunali. La crescita del numero dei pazienti che si registrò all'inizio del Novecento (la popolazione ospedaliera, nei dieci anni a cavallo dei due secoli, crebbe quasi del 30%) convinse le istituzioni cittadine della necessità di intraprendere la costruzione di un nuovo ospedale. Su iniziativa dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, si avviarono una serie di indagini preliminari volte ad individuare l'area sulla quale realizzare il nuovo comparto sanitario fiorentino e avviare un graduale processo di trasferimento dei degenti. La zona venne infine individuata nel settore nord della città, compresa tra il torrente Terzolle e l'odierno viale Pieraccini: sotto il profilo ambientale, essa possedeva le caratteristiche di "sanità e salubrità" necessarie per edificare un complesso ospedaliero (qualità del resto storicamente confermate dal fatto che le antiche famiglie patrizie fiorentine avevano edificato le proprie residenze estive proprio in quest'area); essa era inoltre situata lontano dalla cerchia cittadina, ma comunque in un'area dove già si prevedeva uno sviluppo urbano importante e che comunque non sarebbe stata ostacolata dalla presenza di un nuovo ospedale.

Il nodo dell'acquisto del terreno venne risolto (non senza ampi dibattiti, puntualmente registrati dalla stampa cittadina) investendo 410.000 lire per l'acquisto di 79 ettari di terreno appartenenti alla famiglia Boutorline-Misciatelli: una decisione che da un lato alimentò qualche preoccupazione tra le autorità pubbliche per gli aspetti economici (una parte del Consiglio Comunale avrebbe preferito un investimento ridotto), ma dall'altra pose le basi per l'edificazione di un complesso ospedaliero che fin dal primo momento si caratterizzava come *"[…] il primo nucleo, intorno al quale, in progresso di tempo e quando le fortunose e più prospere condizioni dell'Opera Pia lo permetterebbero, dovranno riunirsi e raggrupparsi molte altre sezioni degli Spedali e delle Cliniche coi rispettivi gabinetti sperimentali o di osservazione"*.

3632

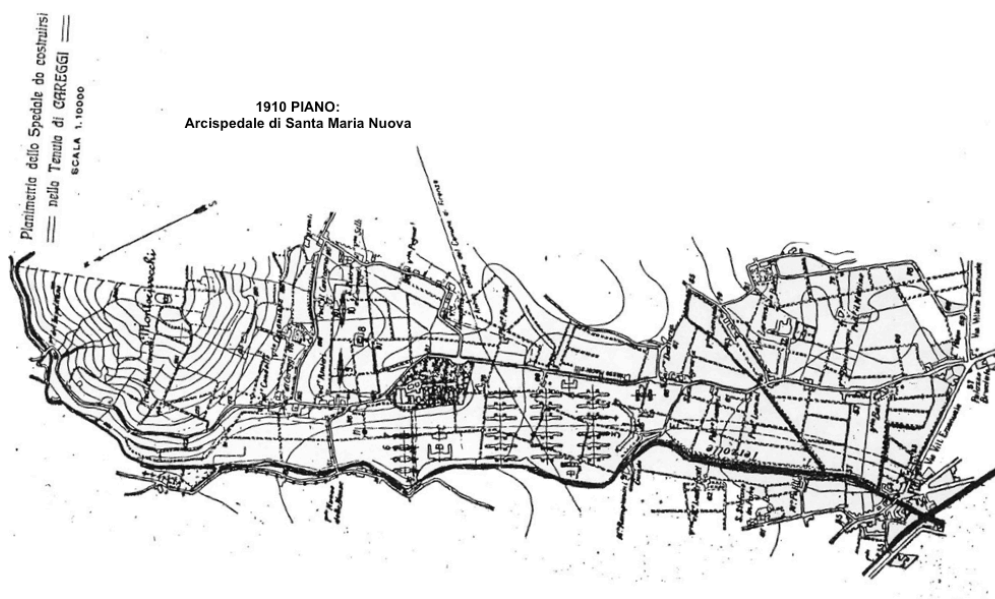
SULLA NECESSITÀ DI NUOVE
COSTRUZIONI OSPITALIERE PER
FIRENZE E SULL'OPPORTUNITÀ
A TALE SCOPO DELL'ACQUISTO
DELLA TENUTA DI CAREGGI

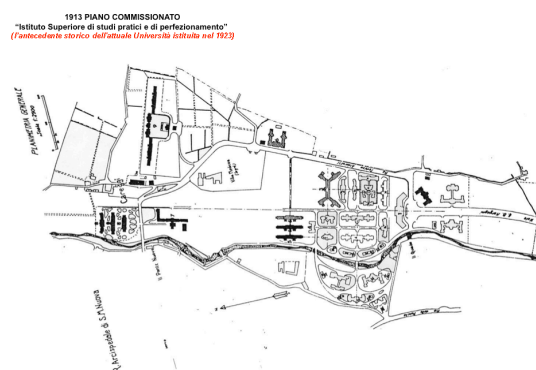
MEMORIA ILLUSTRATIVA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL R. ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA E STABILIMENTI RIUNITI DI FIRENZE

…ENTO TIPOGRAFICO ALDINO
DIRETTO DA L. FRANCESCHINI
FIRENZE – MARZO MDCCCCVI

La memoria illustrativa, datata 1906 e conservata nell'Archivio Storico del Comune di Firenze, dalla quale è tratta la citazione a lato

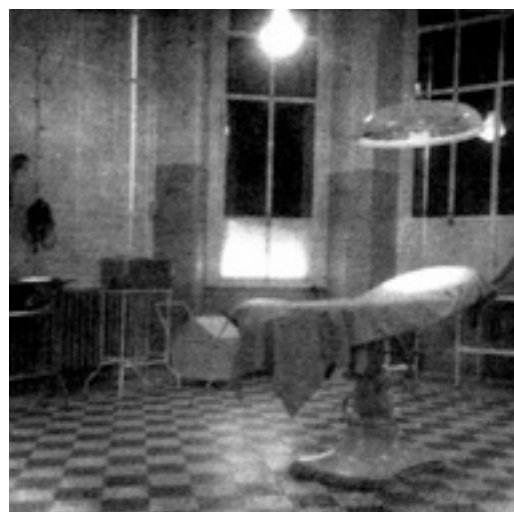
Il primo "Piano Regolatore" della futura area ospedaliera venne redatto dal

responsabile del Servizio Tecnico, Ing. Italo Guidi. Il progetto originario dell'ospedale privilegiò un modello edificatorio di matrice ottocentesca, con un insieme di padiglioni inseriti all'interno di un grande parco; prevedeva la realizzazione di cinque "Istituti Superiori di studi pratici e di perfezionamento" (l'antecedente storico dell'attuale Università degli Studi di Firenze) la cui "Sezione di Medicina e Chirurgia" operava, fino dalla sua fondazione, nell'ambito delle strutture ospedaliere afferenti allo storico plesso ospedaliero di S. Maria Nuova.
Il piano, con le due varianti del 1917 e del 1920, definisce un sistema a padiglioni centrato lungo un asse principale corrispondente all'odierno viale di San Luca.

Planimetria dell'area: estratto cartografico del piano 1912
(fonte: archivio uffici area tecnica di Careggi)

Nel 1912 si dette finalmente l'avvio alla costruzione dell'attuale Villa Ognissanti (adesso sede dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer); due anni dopo – quando quello che era allora chiamato "l'ospedale per i tubercolosi" era in una fase avanzata di realizzazione – fu posata la prima pietra del "grande policlinico di Firenze", come titola *La Nazione* nella sua edizione della sera del **6 luglio 1914** e avviata la costruzione degli edifici sanitari all'interno dell'attuale perimetro di Careggi. Per la costruzione degli edifici dei padiglioni di Medicina Generale e dei tre padiglioni di Ponte Nuovo venne utilizzata, durante la I guerra mondiale, anche la manodopera dei prigionieri di guerra austriaci. Nel 1924 furono finalmente ricoverati a Careggi i primi 458 malati.

Planimetria dell'area: estratto cartografico del piano 1925
(fonte: archivio uffici area tecnica di Careggi)

L'interno della cucina centrale di Careggi, 1935.

La realizzazione edilizia continuò nei due decenni successivi: vennero realizzati in rapida sequenza l'attuale edificio delle Cliniche Chirurgiche, la Clinica Medica, l'Istituto di Fisiologia, l'Istituto di Igiene, la Biblioteca medica, Farmacologia. Il progetto mostrava attenzione sia alla necessità crescente di spazi assistenziali, sia alla revisione dell'assetto edilizio della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Regia Università di Firenze. Nel 1936 venne acquistata la Villa Medicea, da allora sede della Direzione dell'Ospedale fino a pochi anni fa, quando venne ceduta alla Regione.

Alla metà degli Anni Trenta, il complesso dell'Ospedale di Careggi poteva contare su 1605 posti letto: la maggior parte di essi era ospitata nell'"ospedale sanatoriale" di Villa Ognissanti, che disponeva di 720 posti letto. Il resto era suddiviso tra le sezioni di medicina generale (con 296 posti letto) e di chirurgia generale. Questo in particolare era particolarmente significativo per l'epoca: la Rassegna del Comune di Firenze del 1937 riporta che la *"Sezione di Chirurgia Generale è ospitata in un grande padiglione a quattro piani, dotato di tre sale operatorie per asettici, di sale di operazione per settici ed inoltre di numerose sale di medicazione. Essa dispone di 346 posti letto, compreso un reparto di paganti di 1° e 2° classe"*.

Una sala operatoria
Della sezione di chirurgia.
Foto tratta dalla Rassegna
del Comune di Firenze, 1935

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, Careggi si affermò come un centro di riferimento per l'assistenza ai militari (a partire dai feriti che nell'autunno del 1940 iniziarono a giungere nel presidio ospedaliero provenienti in gran numero dalla campagna di Albania) e ovviamente giocò un ruolo importante nei drammatici frangenti dell'occupazione tedesca e delle operazioni di rastrellamento, sfollamento e resistenza che trovarono la loro massima attività nelle pendici di Monte Morello e di Pratolino. Nella notte tra il 4 e il 5 agosto 1944, i tedeschi fecero sfollare negli edifici di Careggi molti degli abitanti di Rifredi, che rimasero nell'ospedale fino all'insurrezione che l'11 agosto portò alla liberazione di Firenze.

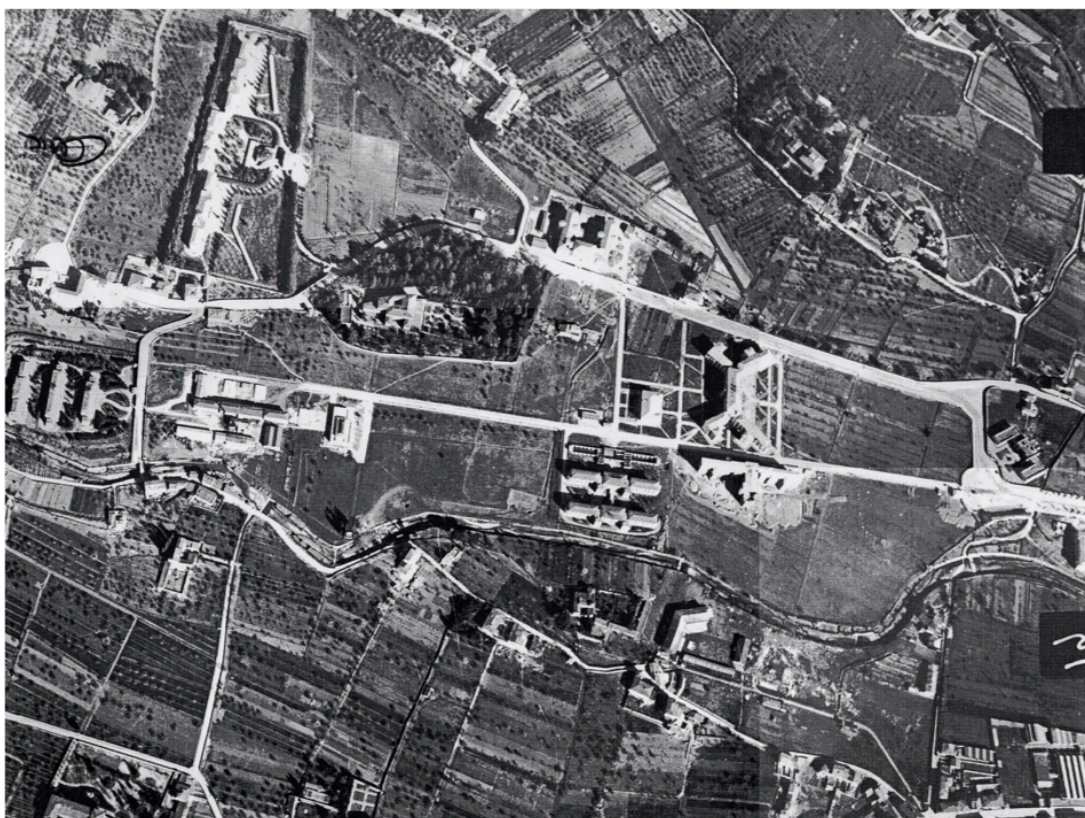



Foto dell'area: 1935
(fonte: Istituto geografico militare)

Molti degli edifici che costituivano i vari padiglioni dell'ospedale di Careggi vennero danneggiati durante le operazioni belliche. Per riportare l'intera area alla sua funzione originaria di assistenza e cura dei cittadini erano necessari ingenti investimenti, non facili da trovare nell'Italia del Dopoguerra. L'Amministrazione cittadina venne allora sostenuta da un "Comitato cittadino di soccorso per l'Ospedale di Careggi": sotto la presidenza del dr. Alberto Terzani, il Comitato si impegnò nella ricerca di fondi, creando vasto consenso popolare attraverso la stampa e la radio e promuovendo inoltre nei luoghi di lavoro e nel corso di manifestazioni sportive e altre iniziative pubbliche l'obiettivo di trovare le risorse finanziaria per "rimettere in moto" Careggi e iniziare la ricostruzione. Commercianti, imprenditori e lavoratori risposero all'appello e si affiancarono – anche con forme di finanziamento – allo sforzo delle autorità cittadine: la storia di quello che fino dagli anni Venti veniva definito "Ospedale di Careggi" tornò ad essere parte integrante della storia di Firenze e dei fiorentini e da allora non ha smesso di costituire un punto di riferimento costante per la città.
Negli anni che seguirono la ricostruzione post-bellica, la vocazione di Careggi a integrare assistenza e ricerca si manifestò in una crescita scientifica e assistenziale che iniziò ad accompagnare le varie e complesse fasi di riordino dell'assistenza sanitaria in Toscana e che nel tempo finirà per determinare un assetto edilizio ben definito.

Nel 1964 venne aperto il Centro Traumatologico Ortopedico, come ospedale autonomo di proprietà dell'INAIL: un vero e proprio gioiello di edilizia sanitaria progettato dall'Architetto Spadolini. La struttura verrà "acquisita" dalla USL 10/D all'indomani della approvazione della Legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, all'inizio degli anni Ottanta, entrando di fatto a far parte del mosaico di padiglioni dell'Ospedale.

Fino al 1993, l'ospedale di Careggi – che come detto includeva anche il CTO – fu il presidio della USL 10/D. Con la riorganizzazione e la cosiddetta "aziendalizzazione" (frutto degli impianti normativi del D.Lgs. 502/92 e D.Lgs. 517/1999), l'ospedale divenne – anche per il suo consolidato legame con l'Università degli studi di Firenze – un'Azienda Ospedaliera autonoma. Il nuovo gruppo dirigente ereditò, dal punto di vista edilizio, una struttura che nel corso dei due decenni precedenti aveva tentato di rispondere alle sollecitazioni delle diverse riforme sanitarie e alle sempre diverse esigenze di cura e assistenza attraverso una serie di interventi edilizi caratterizzati per implementazioni e addizioni non sempre supportate da adeguate logiche di programmazione. Già nel 1989, l'Università e la USL 10/D fiorentina avevano definito un programma strategico di trasformazioni per l'intero comprensorio ospedaliero.

Foto dell'area: 1970
(fonte: Istituto geografico militare)

Il piano, denominato "Careggi 2000", prese l'avvio due anni dopo, grazie ad un complesso di azioni per il finanziamento per l'edilizia sanitaria in virtù del quale la Regione Toscana approvò il Programma di investimenti per la sanità, quale quadro di riferimento per il Progetto Generale di Riorganizzazione del Polo Ospedaliero-

Universitario.
Il percorso per arrivare all’avvio dei lavori fu particolarmente complesso. Nel 2002 si giunse finalmente alla ratifica dell’accordo tra l’Ateneo fiorentino e l’Azienda Ospedaliera Careggi per la riorganizzazione del programma generale di intervento; nel 2003 il Consiglio Comunale deliberò l’approvazione del Piano Unitario, che avrebbe rappresentato lo strumento urbanistico attuativo per il rinnovamento di Careggi. L’obiettivo, tanto ambizioso quanto complesso dal punto di vista realizzativo, puntava a fare dell’Ospedale di Careggi un organismo unitario ed efficiente, superando al contempo la logica che aveva portato nel corso del tempo alla stratificazione di realizzazioni edilizie non pianificate.

Accanto alle modifiche edilizie, la storia di Careggi è caratterizzata da molteplici variazioni sul tema dell’assetto organizzativo. L’attuale modello di funzionamento, pur con le modifiche intercorse nell’arco degli anni, risale al biennio 2003-2004: in quegli anni venne discusso e approvato il primo Atto Aziendale (poi aggiornato nel 2007) e venne avviato il processo di dipartimentalizzazione, mediante la costituzione di 13 dipartimenti clinici, poi ridotti a 12 con l’accorpamento nel Dipartimento di Urgenza del Dipartimento delle Chirurgie generali. I Direttori Generali che dal 2006 in poi si sono succeduti alla guida dell’Azienda hanno rilevato più volte la necessità di aggiornare prima e modificare sostanzialmente poi l’attuale Atto Aziendale. Questa esigenza ha portato ad una prima revisione a seguito dell’introduzione del Piano Sanitario Regionale del 2005 e dell’introduzione del nuovo protocollo di intesa tra Regione e Università.